

Oleggio, 03/02/2013

IV Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

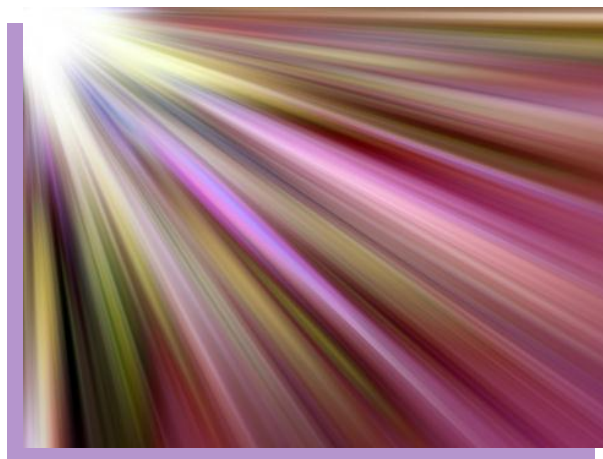
Letture: Geremia 1, 4-5. 17-19
Salmo 71 (70)
1 Corinzi 12, 31; 13, 1-13
Vangelo: Luca 4, 21-30

*Amare,
come Dio*



Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Oggi, i messaggi della Liturgia sono tanti e ci riportano ad un unico cammino: quello dell'Amore. Tutte le religioni del Pianeta parlano d'Amore, ma solo Gesù ci invita non ad amare Dio, ma ad amare, come Dio, quindi attingere dal Divino, che è in noi, dal profeta, che è in noi, per essere presenza d'Amore nella Chiesa e nel mondo. Lasciamo cadere tutte le nostre oscurità. Ieri, abbiamo celebrato la festa della Luce. *Sia la luce* sono le prime Parole di Dio nella Bibbia. Lasciamoci inondare da questa Luce, che viene dall'incontro con il Signore, lasciando cadere le nostre tenebre.

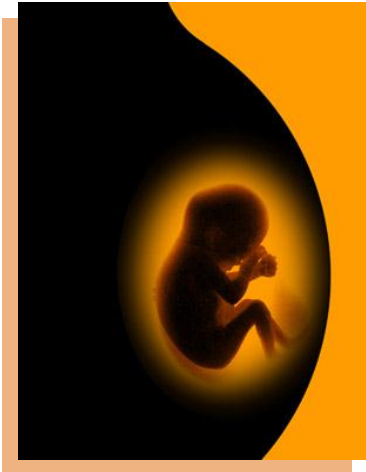


OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Prima che tu nascessi...

Noi siamo nati, quando siamo apparsi nel grembo della mamma. Noi abbiamo tre vite: una vita di circa nove mesi nel grembo della mamma, un'altra vita variabile nel grembo della Terra e l'ultima vita nel grembo di Dio. Noi siamo nati, quando abbiamo scelto i nostri genitori e abbiamo scelto di entrare nel grembo della mamma. È lì che il Signore ha cominciato a plasmarci, come



leggiamo nel libro del profeta Geremia. Siamo nel 600 a. C., 2.600 anni fa. Dio dice al profeta: *Prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato, ti ho stabilito profeta delle nazioni.*

Profeta

Noi pensiamo che i profeti debbano essere solo Geremia, Ezechiele, Isaia... o altri profeti del nostro tempo.

Nel Battesimo, tutti siamo stati costituiti profeti. Il profeta è colui che ha una relazione unica, speciale con Dio, ascolta Dio e nella sua vita mette in pratica quello che Dio dice a lui/lei. È importante ricordare la profezia, perché ci porta al nostro essere unico e irripetibile. Non ci sarà mai un'altra persona uguale a noi e non possiamo fare il cammino di un altro, se non quello di Gesù: identificazione con il Divino.



San Francesco, quando Dio gli dice di riparare la sua Chiesa, avrebbe potuto andare dai Benedettini di Subiaco.

Madre Teresa di Calcutta insegnava in Albania e Dio la manda in India.

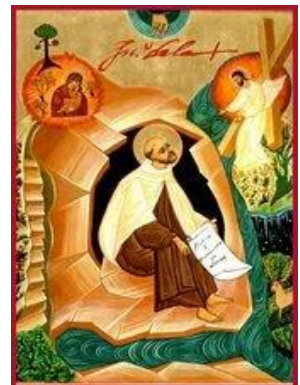
San Giovanni della Croce voleva fare il monaco di clausura, ma il Signore gli



dice di riformare l'Ordine.

Fondare ex novo un Ordine non è così difficoltoso, quanto riformare un Ordine già costituito.

I Confratelli di Giovanni della Croce lo imprigionano per nove mesi, fino a quando Teresa d'Avila irrompe nel Monastero, abitato da soli uomini, libera Giovanni della Croce, che riforma l'Ordine dei Carmelitani.



Ognuno di noi ha una vocazione, un progetto.

Il cammino del popolo, il cammino del “noi” è quello del “www: ti lego, ti lego, ti lego”, quello della bestia (**Apocalisse 13**), che ci porta a fare il cammino degli altri, perché “si è sempre fatto così”.

Gesù ci ricorda che siamo esseri unici, irripetibili, imprevedibili, quindi dobbiamo realizzare il nostro progetto, il nostro cammino.

Non temete

Nel cammino incontriamo difficoltà, nemici. Spesso ci chiediamo le motivazioni di questi nemici, perché, in fondo, stiamo facendo il nostro cammino, la nostra realizzazione. Sappiamo per certo che tutti abbiamo difficoltà, anche Gesù.

Quando ci distanziamo dalla massa, dal “si è sempre fatto così”, mettiamo in crisi l’istituzione, la Chiesa, la famiglia, il gruppo degli amici...

L’inganno è quello di rispondere. Ricordiamoci che l’Amore propone, non impone. Se rispondiamo, le persone, che ci ostacolano, diventano “il nostro dio”. Gesù ha detto: *Non temete, io ho vinto il mondo.*

Quando Gesù pronuncia queste parole, sta per essere arrestato. La Palestina rimane sotto il dominio dei Romani, quindi la popolazione è succube, schiava, con tasse altissime da pagare. La Chiesa di quel tempo è persa nei suoi giochi di potere.

Arriva Gesù e non viene riconosciuto. Gli apostoli non hanno capito niente di Gesù. La gente è come un gregge, senza pastore.

In questa situazione, Gesù dice che ha vinto il mondo; ha vinto il mondo dentro di Lui, perché il mondo non è stato capace di soggiogarlo, non è stato capace di uccidere la Divinità in Lui. Gesù ci ha raccomandato di non temere, perché la lotta non è fatta a noi, ma a Lui che vive in noi. È la conclusione del passo di Geremia.

Gamaliele in **Atti 5, 38- 39**: *Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico. Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio.*

Se le scelte operate vengono da Dio, andranno avanti. Se sono scelte dettate dal nostro egoismo, cadranno: è inutile tenere questi cadaveri nella nostra vita. Abbandoniamoci all’opera di Dio. Se ci comporteremo così, nessuno potrà fermarci. Noi siamo eterni. *Voi siete dei.* **Salmo 82, 6.**



Aspirate ai carismi più grandi

Nella seconda lettura ci viene ricordato di aspirare ai carismi più grandi. La Chiesa ce lo ripete due volte. Domenica scorsa la lettura terminava con *Aspirate ai carismi più grandi* e, oggi, riprende: *Desiderate intensamente i carismi più grandi*.

Dobbiamo aspirare a fare della nostra vita una meraviglia.

Il titolo della settimana di un campo-scuola era: **FATE DELLA VOSTRA VITA UN CAPOLAVORO!** Questa era un'esortazione di Giovanni Paolo II.

In **Giovanni 14, 12** Gesù dice: *Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.*

Dobbiamo abituarci a sognarci alla grande, aspirando ai carismi più grandi. La via, per arrivare ai carismi, è l'Amore.

Alcune bambine, domenica, mi hanno chiesto se improvviso le Omelie o se le preparo prima. **Salmo 8, 2:** *Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto forza..*

Preparo le Omelie prima e, al momento, il Signore mi può suggerire qualche battuta. Prima di preparare l'Omelia, prego e chiedo al Signore: - Che cosa vuoi che dica a questo popolo?-

Tutte le religioni del Pianeta parlano d'Amore, ma la differenza è questa: Gesù ci ha detto di non amare Dio, ma di amare *come Dio*. *Voi siete dei. Amatevi così come io ho amato voi.*

Quale è questo Amore?

Spesso ho parlato delle "Quindici perle dell'Amore", che elenco soltanto:

✧ è paziente, ✧ è generoso, ✧ non è invidioso, ✧ non si vanta, ✧ non si gonfia, ✧ è rispettoso, ✧ non cerca il proprio interesse, ✧ non cede alla collera, ✧ dimentica i torti, ✧ non gode dell'ingiustizia, ✧ la verità è la sua gioia, ✧ tutto copre, ✧ tutto crede, ✧ di tutti ha fiducia, ✧ tutto supporta.



Tutti parlano d'Amore, ma il vero Amore ha un respiro lungo, sa aspettare l'altro. L'Amore che supporta è l'Amore che ha cura dell'altro.

C'è un bel canto di Franco Battiato, che dice: *Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie, dai turbamenti che oggi incontrerai per la tua via, dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo, dai fallimenti, che per natura normalmente attirerai. Ti solleverò dai dolori e dagli sbalzi d'umore, dalle ossessioni delle tue manie. Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce, per non farti invecchiare. E guarirai da tutte le malattie, perché sei un essere speciale ed **io avrò cura di te.***

Dio si prende cura di noi. Tutti noi amiamo, ma dobbiamo amare gli altri così come amiamo la persona prediletta.

Abramo ha avuto diversi figli, ma Isacco rimane il figlio del cuore, *il figlio che ami*.

Può essere vero che alcune persone non sono amabili, ma, se entriamo nell'atteggiamento dell'odio, vuol dire che in noi c'è astio.

Un giorno santa Margherita Maria si lamentava della Madre Superiora, che le usava sempre soverchierie. Il Signore, allora, la porta nel cuore di questa Consorella e Margherita Maria rimane sconvolta, perché in quel cuore c'era l'inferno.

Quando c'è una persona, che ci fa del male, entriamo nel suo cuore e rimaniamo sconvolti, perché troviamo l'inferno. Quando una persona ha l'inferno nel cuore, non può darci il Paradiso.

Quando incontriamo i nemici, queste persone non amabili, se cadiamo nella trappola dell'odio, significa che in noi c'è rancore e dobbiamo lavorare su di noi. Se non superiamo l'esame, non andiamo avanti, non saliamo la scala di Giacobbe, ma rimaniamo sempre allo stesso gradino. La bellezza dell'Amore è questa: ama come Dio.

Gesù nella sinagoga



Qualche accenno al Vangelo. Gesù dice: *Oggi, si compie questa profezia*. Gesù non aveva il dono della prudenza. Vede che lo vogliono ammazzare e salta quel versetto, che è la gloria di Israele. La gloria di Israele è che Dio punisce. Gesù non legge il versetto: *Nel giorno dell'ira di Dio*.

Gesù, anziché essere diplomatico, ricorda due eventi, rimossi dagli Ebrei:

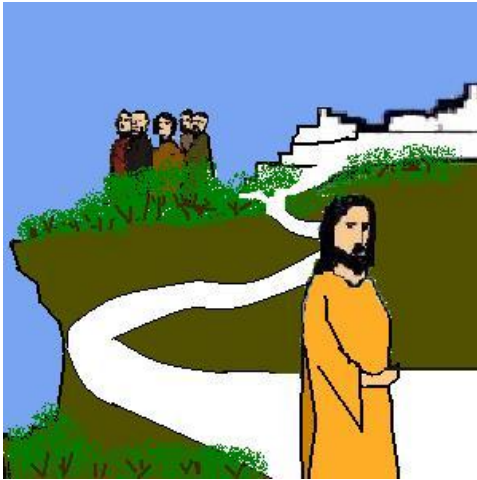
Elia, che nel tempo della carestia va ad abitare da una vedova straniera;

Eliseo, che, tra tanti lebbrosi, guarisce uno straniero, Naaman il Siro.

Anche noi sentiamo dire: - Questo non fa parte della nostra Parrocchia, del nostro Gruppo.- Siamo abituati ancora oggi al gruppetto, alla famiglia, alla Parrocchia...

Gesù spazia e ricorda Elia ed Eliseo.

I presenti nella sinagoga, quando sentono che Gesù ricorda queste realtà, si sdegnano, lo cacciano fuori dalla città e lo conducono sul ciglio del monte, per gettarlo giù, ma non possono, perché non è ancora giunto il momento.



Gesù, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

È il messaggio di Luca. Quando Luca scrive, la Chiesa è già perseguitata, ha già difficoltà. Il messaggio è di non preoccuparsi, di parlare, perché, fino a quando non arriverà il momento, non ci potranno fare niente.

Il cammino vero e proprio inizia quando gli altri cominciano ad ostacolarci, ma noi rimaniamo noi stessi, senza cedere a compromessi.



Oggi si è adempiuta la Scrittura, che voi avete udito con i vostri orecchi.

Oggi, la Chiesa celebra la festa di san Biagio, protettore della gola.

Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa, nel quale ci siamo seduti alla tua mensa, abbiamo mangiato il pane della Parola, abbiamo mangiato il tuo Corpo e bevuto il tuo Sangue. Ci siamo divinizzati, abbiamo attirato dentro di noi le dinamiche dello Spirito, che sono assopite. Oggi, vogliamo vivere questa giornata con l'autorità che deriva dall'essere figli dell'Altissimo. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tu vai in controtendenza.

Tra poco inizierà la Quaresima, dove ci ricordano: *Tu sei polvere e in polvere ritornerai*. Sappiamo, però, che c'è la nuova formula: *Convertiti e credi al Vangelo*. Credere nel Vangelo significa credere in te, credere in noi stessi, credere in questo Divino, che è in noi, credere che nulla è impossibile.



L'Angelo dice a Maria che nulla è impossibile a Dio, ma tu dici a noi che nulla è impossibile per chi crede.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! In questo Anno della Fede, vogliamo scegliere di credere. Sappiamo che il credere dipende dalla Parola. La fede viene dall'ascolto della Parola. Signore Gesù, ti chiediamo di benedire le nostre gole, questo importante punto energetico, dove, attraverso la parola, ci relazioniamo con Dio e la parola, Signore Gesù, permette di esternare quello che c'è nel nostro cuore. La bocca parla della sovrabbondanza del cuore. Le nostre parole tradiscono quello che abbiamo dentro. Ti chiediamo di benedire le

nostre gole, perché la nostra parola possa essere una parola d'Amore, una parola, che crea.

Tu hai detto: *-Sia la luce.- E la luce fu.* Vogliamo portare luce, Signore Gesù, in questo giorno, a tutte le persone, che incontreremo. Attraverso questo Canto in lingue, ti chiediamo di operare guarigioni specialmente nella gola.

Cantico dei Cantici 5, 7-9: *Mi incontrano le guardie, che fanno la ronda sulle mura della città. Mi picchiano, mi feriscono, mi strappano lo scialle. Ragazze di Gerusalemme, vi supplico, se trovate il mio Amore, ditegli che sono malata d'Amore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché, ancora una volta, ci riporti all'Amore. *-Sono malata d'Amore-* dice la nostra anima. Incontriamo le ronde, le guardie sulle mura della città, tutti quei nemici, che vivono fuori e ci strappano lo scialle, ci strappano la veste battesimale, la veste della festa, cercando di rubarci la gioia.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti a chiedere che la nostra anima diventi supplica e preghiera, per poter incontrare l'Amore, quell'Amore, che è diverso dagli altri. Tutti parlano d'Amore, ma il tuo, Signore Gesù, è riconoscibile fra mille. Grazie, Gesù, per questo invito a vivere oggi d'Amore, il tuo. Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

